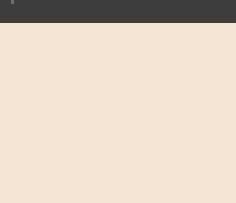


I NOSTRI
VIDEORecord a Ginevra per
la fiera dell'alta
orologeria, in Italia
brillano i profumiIl mercato dell'arte
continua la sua
corsaBanksy In
solidarietà con il
popolo ucraino

Servizio | In fiera

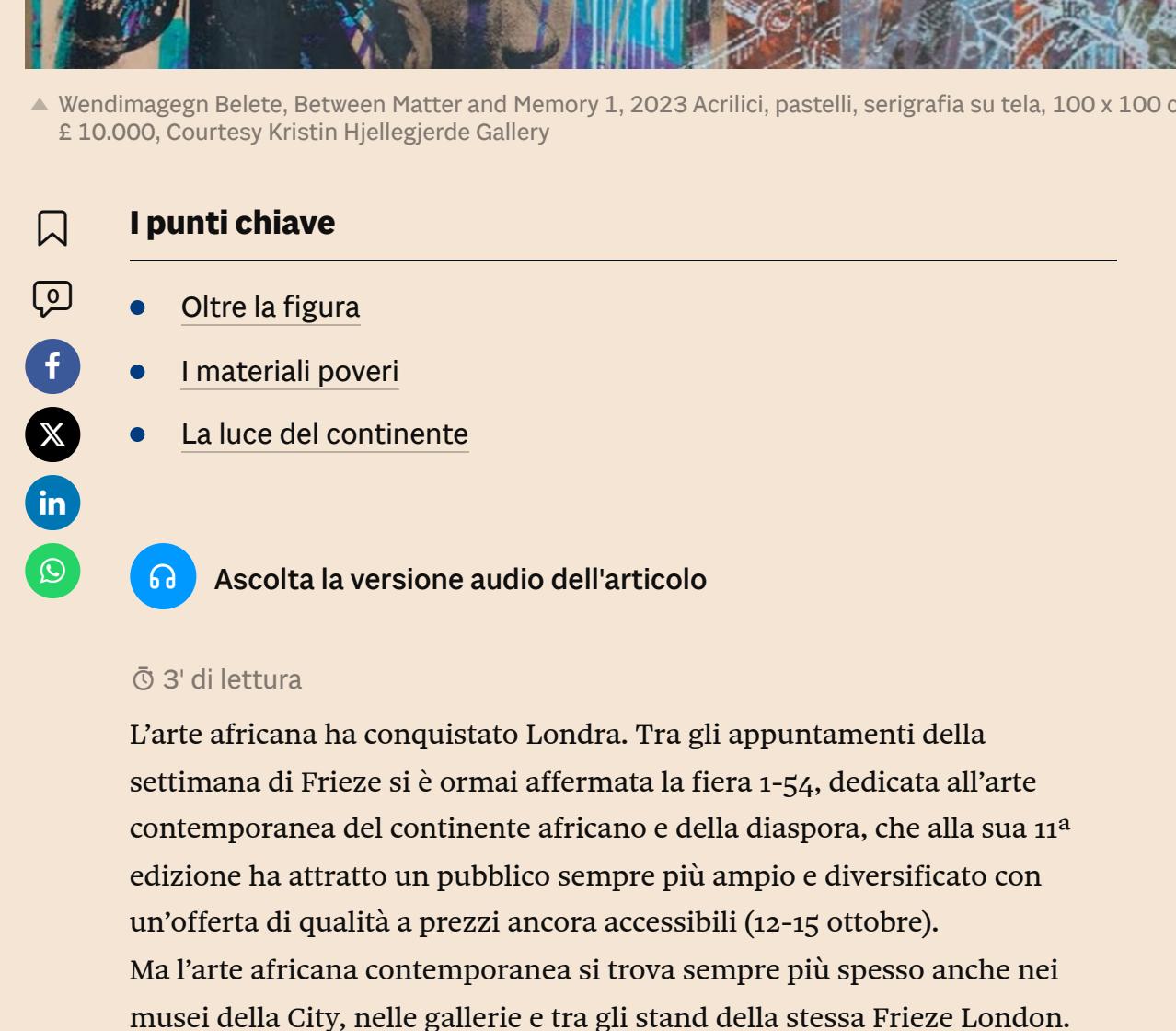
T

L'arte africana conquista Londra

Dalle gallerie ai musei, la presenza della produzione artistica del continente e della diaspora è aumentata e continua a crescere

di Silvia Anna Barrilà

17 ottobre 2023



▲ Wendimagegn Belete, Between Matter and Memory 1, 2023 Acrilici, pastelli, serigrafia su tela, 100 x 100 cm, £ 10.000, Courtesy Kristin Hjellegjerde Gallery

I punti chiave

- Oltre la figura
- I materiali poveri
- La luce del continente

Ascolta la versione audio dell'articolo

3' di lettura

L'arte africana ha conquistato Londra. Tra gli appuntamenti della settimana di Frieze si è ormai affermata la fiera 1+5, dedicata all'arte contemporanea del continente africano e della diaspora, che alla sua 11^a edizione ha attratto un pubblico sempre più ampio e diversificato con un'offerta di qualità a prezzi ancora accessibili (12-15 ottobre).

Ma l'arte africana contemporanea si trova sempre più spesso anche nei musei della City, nelle gallerie e tra gli stand della stessa Frieze London. Pensiamo a Stephen Friedman, che ha dedicato il suo intero stand di Frieze alle maschere fatte di ceramica e oggetti riciclati di **Leliah Babiry**, che rappresentano la discriminata comunità queer in Uganda, e ha inaugurato la sua nuova sede su Cork Street con **Yinka Shonibare**, un artista che la galleria rappresenta da 26 anni e che a primavera avrà una personale alla Serpentine (65.000-550.000 €). Per l'occasione Shonibare ha portato con sé un gruppo di nove giovani artisti, tra cui il nigeriano **Ozioma Onuzulike** con i suoi tessuti fatti di bottoni di ceramica, **Gareth Nyandoro** e **Bunmi Agusto** (dipinti) e **Uzor Ugual** (sculture), che hanno studiato con lui e sono stati ospiti del suo programma di residenze in Nigeria e rappresentano, quindi, nuove proposte da seguire (prezzi da 8.500 a 100.000 \$).



▲ Louis Barthelemy, Ramses Relocation, arazzo, 70 x 112 cm, 4.800 £, Courtesy Ubuntu Art Gallery

24

Oltre la figura

"L'arte africana è sempre più integrata nei programmi delle gallerie internazionali, che spesso vengono a pescare le loro proposte da noi e le portano a Frieze" ha commentato la direttrice della fiera, **Touria El Glaoui**.

Tra gli stand della fiera africana, che quest'anno è molto cresciuta in dimensioni, accogliendo 62 espositori di cui 14 per la prima volta, "si nota un'evoluzione della ricerca" - spiega la direttrice. - Continua ad esserci tanta ritrattistica, poiché il tema identitario rimane importante, ma c'è un approfondimento anche di ciò che sta intorno alla figura: lo sfondo del dipinto e il contesto sociale". Emerge, per esempio, dall'opera dell'etiope **Wendimagegn Belete**, classe 1986, che analizza la storia del suo paese e ne sottolinea la stratificazione sovrapponendo fotografie, stampe e pittura (esposta da Kristin Hjellegjerde Gallery di Londra, prezzi 10-25.000 sterline).

La stessa evoluzione si coglie nelle opere di **Joy Labino**, classe 1994, londinese, che ha inaugurato la nuova sede su Cork Street della galleria Tiwani con nuovi ritratti intimi di famiglia che indagano il rapporto intergenerazionale e l'ambiente in cui si inquadra con maggiore dettaglio.

Consigliati per te

Cdm, approvato il disegno di legge di bilancio: conferma del taglio del cuneo e riforma Irpef

16 ottobre 2023



Riservisti israeliani, chi sono e che ruolo hanno in questa guerra



16 ottobre 2023

Accedi e personalizza la tua esperienza



▲ Amine El Gotaibi, Illuminate the Light, rappresentato da MCC Gallery a Marrakech, Courtesy 1-54

I materiali poveri

"Gli artisti africani contemporanei vanno in una direzione sempre più concettuale" spiega Touria El Glaoui, "ma allo stesso tempo rimane molto forte l'uso di materiali tradizionali come il tessuto e la ceramica". In fiera, allo stand della galleria del Cairo Ubuntu, c'era una conversazione tra due artisti attraverso la giustapposizione di tessuti Khayameya, un'antica tecnica medievale egiziana oggi a rischio di estinzione: da un lato, il designer francese **Louis Barthelemy** con il suo linguaggio più pop (3.500-12.500 €) e dall'altro l'egiziano **Omar Gabr** con la sua osservazione della gioventù egiziana attuale (3.800-6.000 €). Anche l'intricata installazione di **Theresah Ankromah** nella tromba di uno degli scaloni della Somerset House, storica sede della fiera, mostrava la complicata relazione tra consumismo, relazioni geopolitiche, dinamiche di genere, identità e capitalismo.

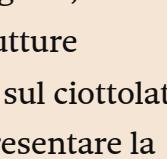
Newsletter

Domenica, La newsletter con le anticipazioni dei contenuti della Domenica

Scopri di più →



LIBRI Collana Le storie dei miti



Scopri di più →



▲ Nengi Omuk, Quorum, 2022, olio su seta sanya, 132 x 212,5 cm, Courtesy Stephen Friedman

La luce del continente

Un'altra grande installazione protagonista della settimana era quella al centro del cortile della Somerse House, che per la prima volta è stata affidata ad un nordafricano, nella fattispecie marocchino, a poche settimane dal terremoto che ha sconvolto Marrakech. Il progetto, firmato da **Amine El Gotaibi**, classe 1983, è composto da grandi strutture geometriche come giganteschi chioschi di melograno gettati sul ciottolato del palazzo neoclassico, tutti diversi l'uno dall'altro, a rappresentare la varietà dei paesi africani. Dall'interno sprigionavano una luce che era suggestiva ma anche simbolica, volendo ribaltare il concetto per cui l'occidente ha portato la luce nel "continente nero". Al contrario, l'Africa, terra di risorse ed energia, "ha la luce dentro", come ha affermato l'artista al Financial Times. L'interesse per il continente da parte delle grandi potenze, dalla Cina agli Stati Uniti, lo confermano e, anche in considerazione di questa attenzione geopolitica, la visibilità della sua produzione artistica è destinata a crescere.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI Londra mostra Marrakech El Anatsui Nigeria

Le ultime di 24+

Auto del futuro? Così si costruisce nella fabbrica che non c'è

di Antonio Larizza

Guerra Israele-Hamas: shock energetico e inflazione, i rischi economici del conflitto

di Alberto Magnani

Euro digitale, parte la fase due: ecco il piano Ue per tutelare la sovranità monetaria

di Alessandro Graziani

Market Mover

Perché le Borse non sembrano risentire delle tensioni in Medioriente

Se si esclude il balzo dell'oro e la fiammata dei prezzi dell'energia i mercati sembrano relativamente indifferenti alla guerra. Almeno finora.

Ascoltalora →

▲ Nengi Omuk, Quorum, 2022, olio su seta sanya, 132 x 212,5 cm, Courtesy Stephen Friedman

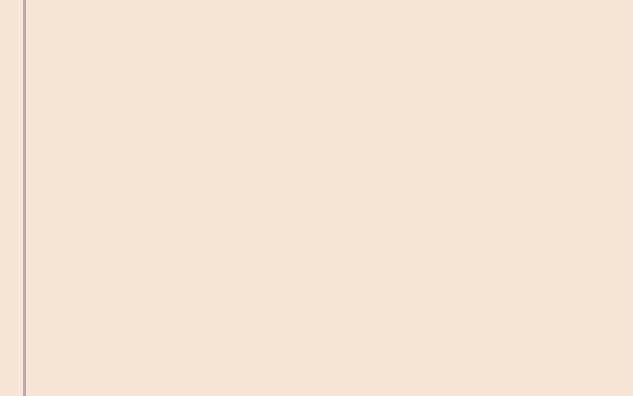
La luce del continente

Un'altra grande installazione protagonista della settimana era quella al centro del cortile della Somerse House, che per la prima volta è stata affidata ad un nordafricano, nella fattispecie marocchino, a poche settimane dal terremoto che ha sconvolto Marrakech. Il progetto, firmato da **Amine El Gotaibi**, classe 1983, è composto da grandi strutture geometriche come giganteschi chioschi di melograno gettati sul ciottolato del palazzo neoclassico, tutti diversi l'uno dall'altro, a rappresentare la varietà dei paesi africani. Dall'interno sprigionavano una luce che era suggestiva ma anche simbolica, volendo ribaltare il concetto per cui l'occidente ha portato la luce nel "continente nero". Al contrario, l'Africa, terra di risorse ed energia, "ha la luce dentro", come ha affermato l'artista al Financial Times. L'interesse per il continente da parte delle grandi potenze, dalla Cina agli Stati Uniti, lo confermano e, anche in considerazione di questa attenzione geopolitica, la visibilità della sua produzione artistica è destinata a crescere.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI Londra mostra Marrakech El Anatsui Nigeria

Market Mover



Perché le Borse non sembrano risentire delle tensioni in Medioriente

Se si esclude il balzo dell'oro e la fiammata dei prezzi dell'energia i mercati sembrano relativamente indifferenti alla guerra. Almeno finora.

Ascoltalora →